RIVETA

N° 17 / 2017

Giornalino della S.E.I.
''Bernardo Parentin'' Poreč - Parenzo

RIVETA

Giornalino della SEI ”B. Parentin” Poreč - Parenzo

Numero 17 - 2017

http://os-talijanska-bparentin-porec.skole.hr

INDICE:

Siamo quelli della prima 2

Il nostro piccolo grande mondo 6

La poesia nell’aria 18

La penna creativa 22

L’abbiamo fatto noi 30

Arrivederci dall’ottava 32

Comitato di redazione:

Ester Grubica
Kristina Šumberac Đorđević
Nikolina Velić
Kristina Štifanić
Vilma Pulin Sirotich
Iva Debeljuh
Miranda Benussi Malusà
Romina Draghicchio Paljuh

Copertina:
ideata dal prof. **Roberto Cimador**

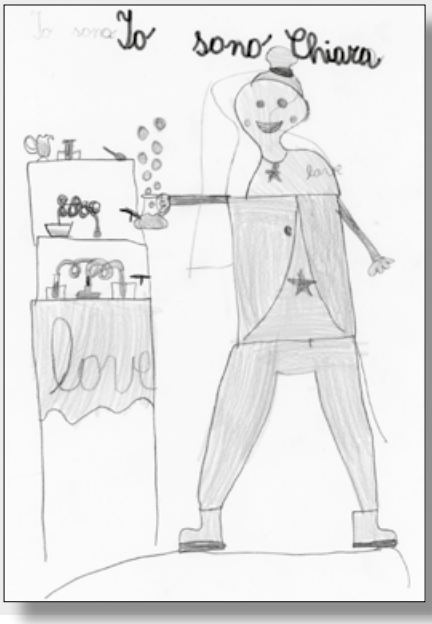
SIAMO QUELLI DELLA PRIMA

Io sono Andy

IO MI CHIAMO :DANTE:

Io sono Naja

Io sono Mia
Tubaković


Io sono Chiara
love

IO SONO CINTYA

Io sono Diego Damijan

Io sono Vittorio

IO SONO ALEM

io sono Danny

Io sono Moris.

IO SONO ELLEN
8+5=13

IO SONO KATE.

Io sono Lea
Jakus

Io sono Mia Gulić

Io sono Amon-Xal

Io sono Lorena

Io sono David

Ho imparato a sciare

In Italia nevicava e Luka con la sua famiglia e gli amici è andato a sciare. Luka ancora non sapeva sciare ed era molto emozionato per questo. Il primo giorno la mamma e il papà cercavano di insegnargli a sciare però senza successo. Luka si sentiva triste e perplesso. Di sera dormendo con gli amici si è rallegrato un po'. Loro lo avevano consolato dicendogli che domani sarebbe andato tutto molto meglio. Il giorno dopo, per davvero, come per magia Luka aveva imparato a sciare. Sciava veloce e contento accanto ai suoi amici e ai genitori.

Luka Glavaš, cl. II

La mia passione

Io ho una passione, ed è il "Karting". Partecipo alle gare mondiali e sono, nella mia categoria, il migliore in Croazia e tra i primi nel mondo. Mi piace questo sport e mi dedico ad esso con passione. Spero di diventare un giorno campione mondiale. Tutti mi dicono che sono bravo anche nella break dance. A me questo ballo piace e lo eseguo con semplicità e spontaneità.

Nadal Herak, cl. II

Il mio cane

Da quando ero piccola desideravo avere un cane. In quell'epoca la mamma me ne aveva comprato uno di peluche. Adesso che sono grande la mamma mi ha promesso che mi avrebbe comprato uno vero. Spero che la mamma mi comprerà un pastore tedesco. Lo chiamerò Šapica. Ho già preparato la ciotola per il cibo e una per bere e lo spazio dove dormirà. Non vedo l'ora di riceverlo, sarò la persona più felice del mondo.

Lea Marijanović, cl. II

La pratolina

È arrivata la primavera, i fiori sbocciano nei prati. Il mio sguardo è catturato da una pratolina. Lei è un fiore piccolo e basso. Ha la corolla bianca come la neve, e ha molti petali. Ha un bocciolo piccolo e i sepali sono di un verde lucente.

Samuel Momić, cl. II

Il giorno del mio compleanno

Per il giorno del mio compleanno io ero tanto felice perché attendevo la mia festa con impazienza. Quando sono arrivati i miei amici giocavamo e ci divertivamo. Il momento più bello era l'arrivo della torta. Dovevo soffiare le candeline e mi sentivo molto emozionato. Non volevo tralasciare nessuna. La festa era un successone. La torta era buonissima e le candeline alla fine erano tutte spente.

Alla fine della giornata i miei amici sono andati a casa e io felice e un po' malinconico mi sono addormentato sul divano.

Mihael Terlević, cl. II

Raul Vojinović, cl. II

Le mie impressioni sulla gita

Alla partenza ero felice perché andavo in gita con i miei amici di classe. Quando siamo arrivati a destinazione abbiamo visto una fattoria con tanti animali. Il momento più bello era quando abbiamo giocato a football. Al ritorno eravamo tutti un po' stanchi ma anche contenti per aver trascorso una bellissima giornata.

Raul Vojinović, cl. II

Alla partenza ero molto agitato perché non sapevo cosa avrei visto e imparato. Durante questa bellissima giornata il momento più bello era quando abbiamo giocato al football americano. Al ritorno ero triste perché la gita era finita troppo presto.

Stefano Berljavac, cl. II

Alla partenza mi sentivo agitato perché avevo paura di non aver posto in corriera e di non sedermi dove desideravo. Quando siamo arrivati a destinazione abbiamo visto gli animali della fattoria. Il momento più bello era quando sono entrato nel "kažun", una piccola costruzione in pietra ai margini della campagna che i contadini costruivano per difendersi dalle intemperie e tenere gli attrezzi di lavoro.

Al ritorno ero stanco e mi faceva male la testa, però la gita è stata bella e divertente.

Eric Bratović, cl. II

Sono andato in gita con la mia classe alla fine dell'anno scolastico. Alla partenza mi sono seduto con Samuel.

Quando siamo arrivati a destinazione mi sono messo in fila per andare a visitare la fattoria. Dopo la visita avevamo un po' di tempo libero. Abbiamo giocato a football e questo era per me il momento più bello. Al ritorno mi sono comprato un "burek".

Mauro Černac, cl. II

Io con la mia classe sono andato ad una gita, a visitare le fattorie. Al mattino abbiamo preso l'autobus e io mi sono seduto con Mauro, Bernard e Adam. Dopo un po' siamo arrivati alla fattoria dei buoi istriani e abbiamo anche visto tanti asini e mucche. Il contadino ci ha dato un po' di pane e abbiamo dato da mangiare agli animali.

Dopo la visita dei buoi ho giocato con i miei compagni e mi sono divertito.

Quello che mi è piaciuto di più era quando abbiamo dato ai buoi e agli asini da mangiare.

Al rientro eravamo tutti felici e anche contenti di ritornare a casa.

Era una bella giornata e si è conclusa bene.

Viliam Banfić, cl. III

Nadal Herak, cl. II

Gita sulla neve

Quest' inverno siamo andati in gita sulla neve con la scuola. Quando siamo arrivati ero molto felice perché fuori era tutto bianco e io adoro la neve. C'era tantissima neve e tanto ghiaccio. Ma purtroppo due alunni e un'insegnante si sono fatti male scivolando sul ghiaccio. Per fortuna io non mi sono fatta niente e di solito sono io quella che si fa male. Poi siamo andati a mangiare la pasta con il ragù al ristorante dell'albergo.

Quando abbiamo finito di mangiare siamo partiti verso casa. Io mi sono divertita un sacco anche se mi dispiace per quelli che si sono fatti male.

Marika Pulin, cl. III

La mia attività preferita

Un giorno ero andata a scuola d'equitazione, era bellissimo. Fin'ora ho fatto cinque ore e quando avrò terminato la quindicesima ora andrò a cavalcare da sola nel bosco.

Ho già imparato a cavalcare al passo, la sesta ora imparerò a galoppare. Mi piace andare alle scuderie, tutti quelli che ci lavorano sono gentili. Tutte le mie amiche che cavalcano sono cadute da cavallo solo io non sono ancora caduta, e spero di non cadere. Il mio maestro è caduto più di venti volte e non si è fatto niente.

Noemi Knapić, cl. III

Mia sorella

Mia sorella Gloria ieri con me ha fatto le "palačinke" e ci siamo divertiti, ma il mio cane no, perché non poteva mangiarle ed era molto triste. Le "palačinke" non sono durate tanto, le abbiamo mangiate tutte. E così era finita la giornata con mia sorella Gloria.

Leonardo Bačić, cl. III

Il cane Max

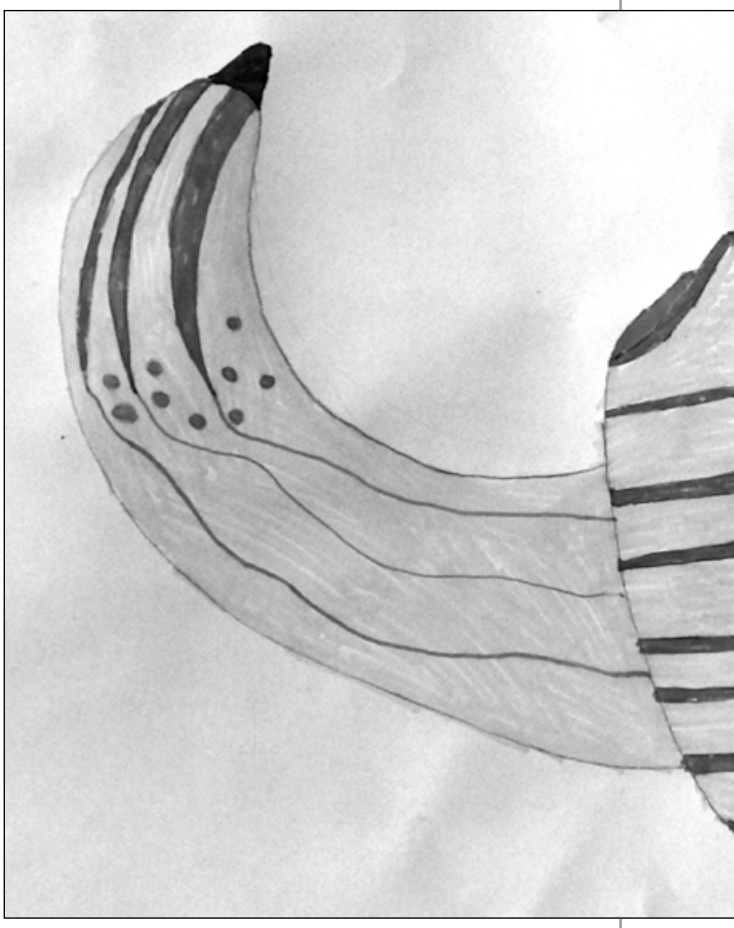
Il cane Max è nero, non gli piace la notte ma gli piacciono i suoi padroni. Lui ha le mandibole forti è un cane aggressivo, ha delle orecchie rosa, ha il collare blu con il GPS. È un cane bello, magro, con il pelo lungo a macchie nere.

Endy Ramani, cl. III

Il cane Pigolo

Pigolo è un bel cane, di un bel colore bianco. È bianchissimo come un lupo bianco come un gufo bianco, come una nuvola bianca. Ha gli occhi blu cielo. Adora mangiare le ossa. A lui non piacciono gli altri cani, odia le macchine e quando mangia è pericoloso perché ha paura che qualcuno gli prenda l'osso.

Adam Prekalj, cl. III



Mio fratello

Leo è un bravo fratello, qualche volta mi fa anche i massaggi alle gambe, diciamolo dai, è un buon fratello. Frequenta la VII A, perché da noi ci sono solo le classi A visto che la scuola è piccola. Sa darmi qualche botta ma non tante perché sa che finirà in punizione.

Un giorno era di buon umore e per questo si poteva parlare con lui normalmente. Qualche volta mi sa prendere in giro, ma va bene, tutti i fratelli lo fanno.

Un giorno il papà gli ha detto: "Devi proteggere la tua sorellina e non picchiarla".

Il giorno dopo io ero con Lana al parco e dopo un po' siamo rientrate a scuola lamentandoci che i bambini ci prendevano in giro perché siamo piccole.

Mio fratello è andato al parco e ha detto a quei bambini:"Se prendete in giro queste due bambine vi picchierò." Loro sono subito scappati e noi ci sentivamo bene. Peccato che è durato solo un giorno, ma mi fa piacere di averlo accanto a me!

Petra Belević, cl. III

Noemi Knapić, cl. III

Il telefonino perduto

La mamma mi ha svegliata alle otto del mattino, volevo ancora dormire, ma niente. Dovevo andare a Pola perché mio fratello aveva un esame, mentre io, mamma e papà siamo andati al centro commerciale. Siamo andati in un sacco di negozi. Dopo dovevo andare in bagno e ho messo il telefonino su una sedia. Son andata via senza pensarci e così qualcuno me lo ha rubato. Non mi sono subito accorta di averlo lasciato sulla sedia. Quando sono arrivata a casa mi son accorta che il telefonino non c'era più. La mamma ha provato a chiamare il mio numero ma qualcuno lo aveva già preso. Ho cominciato a piangere finché la mamma mi ha detto di calmarmi e di andare a letto.

Dopo un po' è venuto da me il papà e mi ha chiesto quanti soldi dei miei risparmi mi erano rimasti. Così lui ha aggiunto il mancante per comperarmi un nuovo telefonino.

L'indomani al negozio guardavamo i telefonini. Il papà mi consigliava un LG ma a me piaceva un Samsung. Così ero contente di avere un nuovo telefonino e triste per questa mia sventura.

Petra Belević, cl. III

Mio fratello

Da quando sono nata mio fratello si preoccupa per me. Dai primi giorni stava vicino a me per vedere se mi ero svegliata. Poi avvisava la mamma che mi veniva a prendere. Io ora sono cresciuta e sono come mio fratello a quel tempo. Lui adesso vive e lavora a Zagabria.

Lana Beletić, cl. III

Eva Fiškuš, cl. VIII

IL CALCIO, LA MIA PASSIONE

Gioco a calcio da quando avevo cinque anni. Ho iniziato nel club di Fontane poi mi sono trasferito in quello di Parenzo, nel NK JADRAN. Il mio allenatore si chiama Denis Tikas e da lui ho imparato tantissime cose e dopo ogni allenamento divento sempre più bravo.

Nella mia squadra svolgo il ruolo di attaccante di sinistra e segno tanti gol. Durante le partite mi sento importante specialmente quando faccio un bel passaggio o segno gol. Vado molto d'accordo con Deni, anche lui è molto bravo nel gioco.

Faccio tre allenamenti alla settimana: di lunedì, mercoledì e venerdì. Ci alleniamo sul campo vicino alla stazione delle corriere e qualche volta sul campo grande di Veli Jože. Durante l'inverno, l'allenamento inizia alle 14:30, in primavera alle 19:00 e dura un'ora e trenta minuti.

Il mio sogno è diventare un giocatore professionista e giocare nel Real Madrid come Cristiano Ronaldo.

Noa Kodrnja, cl. IV

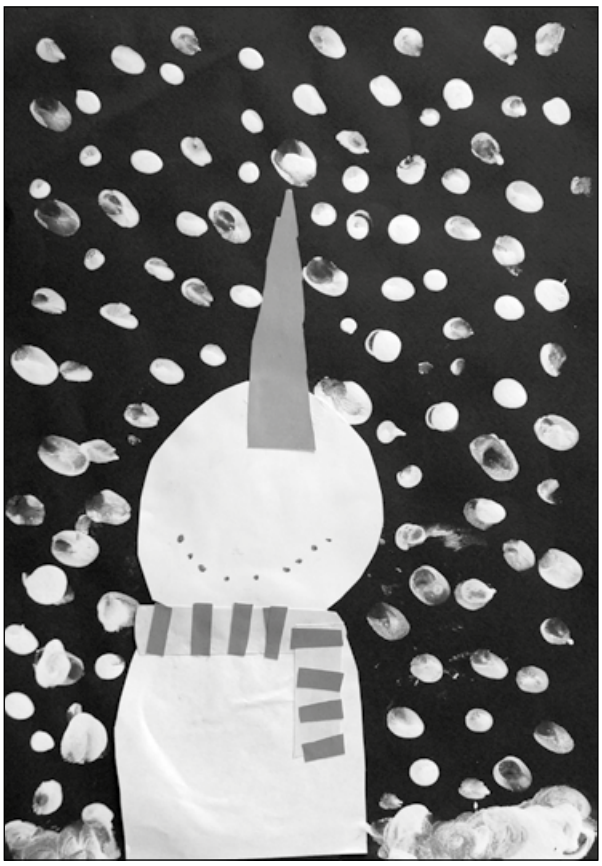
Il signor Daniel

Una persona che reputo molto simpatica è il mio vicino di casa Daniel. A dire il vero, lui è il mio vicino di casa quando viene in Croazia, perchè affitta spesso una villa con piscina vicino a casa mia, ma in realtà vive in Germania.

Daniel è un musicista, suona la chitarra e lavora alla radio. Abbiamo fatto subito amicizia e mi ha pure comprato una chitarra, e ogni volta che viene in vacanza a Štifanići mi insegna a suonarla. Vorrei tanto diventare bravo come lui che muove le dita sulle corde della chitarra con tanta leggerezza.

Lui è una persona molto tranquilla e altruista. Non vedo l'ora di rivederlo!

Mateo Štifanić, cl. IV



Paola Radoš, cl. II

Il primo giorno di scuola

Ripensare al primo giorno di scuola mi emoziona sempre!

L'ultimo anno all'asilo sembrava durasse un'eternità perché io avevo fretta di andare a scuola.

La scuola mi sembrava un luogo bellissimo ed interessantissimo perché all'asilo mi annoiavo un po'. Noi prescolari ci sentivamo grandi e pronti per andare a scuola. Inoltre, a quel tempo, mio fratello frequentava la seconda classe e m'incuriosivano i suoi quaderni e i libri perché avevo voglia di scrivere i compiti, leggere e avere lo zaino e l'astuccio come lui.

Terminato il periodo all'asilo, la mamma mi ha accompagnata a comprare tutto l'occorrente e poi dopo l'estate finalmente è arrivato il giorno tanto atteso…il mio primo giorno di scuola! Mi sono svegliata molto presto per non fare tardi. Ho messo il vestito viola e ho aspettato con impazienza che arrivasse l'ora per partire da casa. Davanti alla scuola c'erano tutti i miei amici con i loro genitori. Ci conoscevamo quasi tutti dall'asilo, non conoscevo soltanto Emily, Bruno e Devid.

Dopo l'appello, la nostra prima maestra, Anna Giugno, ci ha accompagnati in classe. Sul banco ci aspettava un regalino di benvenuto. Tutto quello che diceva la maestra era molto interessante e la cosa più importante era che mi sentivo grande, perché finalmente ero diventata un'alunna della prima classe. Anche i miei genitori erano emozionati, l'ho capito dalle loro facce e dagli occhi lucidi. Hanno fatto tante foto per ricordare questa giornata. Dopo siamo andati a mangiare una pizza.

Arrivata a casa ero stanca ma soddisfatta di aver iniziato ad andare a scuola.

Benedetta Terzić, cl. IV

La gita nello Zagorje croato

La maestra ci ha assegnato il compito di scrivere una relazione della gita che abbiamo fatto alla fine di aprile nello Zagorje croato, ed eccola qua.

Mi sono caricato sulle spalle un enorme zaino da alpinismo che portavo fieramente. Ero molto felice, emozionato perché attendevo da molto tempo questo momento.

In corriera mi sono seduto accanto al mio amico Matteo. Abbiamo viaggiato per tre ore prima di arrivare a Kumrovec. Kumrovec è famosa per il suo museo all'aperto che si chiama "Staro selo". È stato molto interessante vedere le case e il modo di vivere di un tempo. Il viaggio è proseguito con la visita al Veliki Tabor, un castello con una torre a cinque punte. Durante l'interessante visita la guida ci ha raccontato anche una leggenda che è rimasta impressa nella nostra memoria.

Poi, ci siamo diretti a Krapina dove abbiamo visitato il museo dell'uomo di Neandertal. Questa scoperta mi ha affascinato molto. Lì ho comprato il regalo per la mamma, le piace tantissimo!

L'albergo dove abbiamo pernottato si chiama Varaždinske toplice-Terme di Varaždin e l'ho trovato molto accogliente.

Il mattino seguente, dopo un'abbondante colazione, abbiamo visitato la città di Varaždin. Arrivati a Zagabria la pioggia non smetteva di cadere ma nonostante tutto ho trovato la città incantevole.

Per concludere posso dire di essermi divertito ma ho anche imparato tante cose.

Juraj Debeljuh, cl. IV

La nonna Diana

Tra le persone che mi sono molto care, ho scelto di parlarvi della nonna Diana. Lei ha settantun'anni e vive a Bormio, in Italia, dove vivevo anch'io prima di venire in Croazia.

La nonna ha il peso ideale, ha gli occhi marroni e i capelli grigi. Tutte le mattine va a bere il caffè con le sue amiche e, finita la chiacchierata va a fare la spesa. Quando sono da lei mi prepara delle delizie: il mio piatto preferito sono le lasagne e come dessert il tiramisù.

Non si arrabbia facilmente e mi vizia un po', lo ammetto.

La nonna si veste sempre in modo elegante, anche quando sta in casa e quando esce si mette il rossetto sulle labbra.

Durante le vacanze invernali ero dalla nonna e siamo andati a visitare la zia Michela. Dopo aver pranzato, la nonna e mio fratello sono andati a casa mentre io sono rimasta a dormire dalla zia. La mattina dopo, la nonna è venuta a prendermi e vedendomi mi ha subito abbracciata forte.

Alla nonna piace ricamare e quando lo fa la osservo con attenzione.

I giorni con lei passano in fretta e quando arriva il momento di salutarci sono molto triste. Non vedo l'ora di riabbracciarla.

Letizia Pozzi, cl. IV

La nonna Vera

Tra le persone che mi sono molto care, ho scelto di parlarvi della nonna Vera. Mia nonna ha sessantasette anni, è molto gentile e le piace trascorrere il tempo con i suoi nipoti.

Adora il suo orto dove coltiva frutta e verdura e si arrabbia se qualcuno glielo rovina. Lei mi prepara il pranzo quando i miei genitori lavorano. La mia nonna è speciale.

Carlo Ghersinich, cl. IV

La nonna Natalija

Mia nonna Tali, la chiamiamo così in famiglia, ha sessantadue anni. Ha i capelli e gli occhi castani. Ha il sorriso sempre stampato sul suo volto, è molto simpatica.

Ha lavorato per trentasette anni come impiegata d'ufficio e oltre al lavoro e la famiglia, non aveva molto tempo da dedicare ai suoi hobbi. Ora invece, che è in pensione, legge molto e risolve i cruciverba. Oltre a questo, si mantiene in forma perché va a fare ginnastica.

Trova sempre del tempo per le persone che hanno bisogno d'aiuto. Il nostro rapporto è bello, ci vogliamo molto bene. Mi dice sempre "cuor mio" oppure "bel mio tić".

Ogni venerdì vado a dormire da lei e poi mi aiuta con i compiti e a studiare. Mi lascia cucinare con lei e fare le pulizie domestiche, con lei è piacevole fare qualsiasi cosa.

Ti voglio bene nonna!

Giada Sirotić, cl. IV

Roberto Giusti, cl. VIII

La nonna Ondina

Tra le persone che mi sono molto care, ho scelto di parlarvi della nonna Ondina. Mia nonna ha sessantun'anni e vive a Tadini. È alta, robusta e ha i capelli corti e tinti di nero. Indossa vestiti classici ed eleganti. Pur avendo una „bella" età non ha tante rughe, forse perché si mette la crema antirughe.

Alleva animali domestici e spesso lavora in campagna. Il suo hobby è fare all'uncinetto, così si rilassa. Mi ha ricamato anche delle lenzuola. Quando sono da lei mi insegna a ricamare, spero di diventare brava come lei. È una nonna brava in tutto, la più brava del mondo.

Emily Bratović, cl. IV

PALLAMANO, LA MIA PASSIONE

Ho iniziato a giocare a pallamano all'età di sei anni. L'amore per questo sport me l'hanno trasmesso i miei fratelli più grandi, Matej e Petar. Il mio allenatore è Vedran Mataija che gioca anche per il club di pallamano di Parenzo.

Gioco nella zona centrale del campo e sono tra i migliori giocatori della squadra. Ascolto i consigli dell'allenatore e segno tanti gol durante gli allenamenti e le partite. Quando segno mi sento al settimo cielo, sono felice e fiero di me stesso.

Alla fine di maggio gli allenamenti finiscono e durante l'estate frequento il campo estivo di pallamano. Ci alleniamo, facciamo tanti bagni e quello che è importante è che assieme ci divertiamo.

Mauro Brkić, cl. IV

La primavera in montagna

Finalmente il sole si è vegliato dal letargo invernale. I pascoli verdi e le colline fiorite abbelliscono il paesaggio. Sulla cima dei monti s'intravede ancora un po' di neve che sotto il sole si sta sciogliendo e scende nel vasto lago limpido e fresco. Sento l'odore della resina che proviene dal bosco ombroso di abeti. Una brezza fresca e frizzante accarezza il mio viso.

Bruno Nannicini, cl. IV

Tilan Štifanić, cl. V

Amo la sera

D'inverno, quando le giornate sono corte, il vento è forte e l'aria è fredda, amo la sera. Mangio il brodo fatto in casa, bevo il tè caldo ai frutti di bosco, mi accoccolo sotto le coperte calde e guardo la TV. L'unico problema è che c'è scuola e quindi devo svegliarmi presto e andare a dormire prima. Perciò, dopo il corto pomeriggio di gioco e studio, inizia la „mia" sera, inizia sempre alle 19:45 circa. Poi mi metto il mio pigiama, mi mangio qualcosa e mi metto sotto le coperte a bere il tè caldo, a coccolarmi con la mia famiglia e a guardare serie o show, dipende cosa c'è in TV. Le sere invernali me le godo al massimo. Con tutto il freddo fuori il calore sotto le coperte e le luci delle finestre delle case altrui mi danno un senso di calma e dolcezza. È proprio perciò che il momento che preferisco del giorno, in inverno, è la sera. D'estate invece, preferisco il mattino. La cosa più bella è che, di solito, mio fratello va al campeggio estivo e invece i miei genitori vanno a lavorare e allora mi trovo la casa vuota. In estate mi sveglio sempre alle dieci circa. Poi mi dirigo in cucina e mi preparo una limonata o una spremuta e me la bevo sulla sdraio col telefono in mano. Controllo se i genitori mi hanno mandato qualche messaggio. Dopo aver bevuto la mia bevanda rinfrescante, mi vesto e vado al negozietto accanto a casa mia a prendere un po' di pane e qualche ciambella o un po' di salame per prepararmi la merenda. Dopo aver mangiato mi lavo i denti e poi guardo la TV o sto al telefono o, come nell'ultimo periodo, leggo qualche libro. L'estate scorsa ho iniziato a leggere i libri di Sanja Pilić e leggo anche un libro di circa quattrocento pagine che non so quando finirò. Poi a volte esco con gli amici oppure sto in giardino a mangiucchiare le ciliegie. Insomma, mi rilasso. Il sole d'estate è quello che fa le mie mattinate migliori perché se c'è molto sole mi da gioia, anche se quando c'è molto sole fa caldo, ma talvolta accendo il ventilatore e si sta subito meglio.

Elena Gluhak, cl. V

Il momento della giornata che preferisco

La parte della giornata che preferisco è la sera. Quando faccio una bella doccia fredda, mi metto il mio pigiama preferito, ceno, possibilmente qualcosa di buono, guardo un po' di televisione, leggo un bel libro e vado a letto.

La prima cosa che faccio quando arrivo a casa è, dunque, di fare una bella doccia fredda che di solito è molto lunga. Dopo di ciò vado a mangiare guardando la televisione. Di solito ceno con i miei famigliari ma a volte succede che mangio da sola. Mi piace molto quando io e mio papà guardiamo dei cartoni insieme. Insieme li commentiamo e ridiamo. A volte guardo dei video su Youtube, o se ho una verifica il giorno dopo, mi ripeto la lezione.

La cosa che preferisco di sera è il momento di andare a letto. Prima di addormentarmi penso. Penso a cosa potrebbe succedere in futuro o penso al mio passato. Nel momento che sto per addormentarmi, mia mamma entra nella mia cameretta a darmi il bacio della buonanotte. Dopo qualche minuto sprofondo in un sogno bellissimo.

Tea Načinović, cl. V

Serena Tumiati, cl. V

La mattina

La parte della giornata che preferisco è la mattina, ma non una mattina qualunque, la mattina di primavera. Mi sveglio, apro la finestra e sento gli uccellini che cinguettano. Il sole sta sorgendo e comincia a scaldare quei bellissimi prati verdi, tutti ricoperti di fiori colorati che pian piano si svegliano. I miei genitori si preparano in fretta per andare al lavoro e io per andare a scuola. Lungo il tragitto verso scuola incontro poche persone, che stanno facendo una passeggiata oppure una corsetta mattiniera. Mentre cammino spero sempre che il sole mi faccia diventare "Flash" per arrivare molto velocemente a scuola. Una volta arrivata a scuola il sole è già alto e ciò significa che la vera mattina è già passata. Io e i miei compagni aspettiamo con ansia l'arrivo della settima ora per tornare finalmente a casa ma... il sabato mattina è tutto diverso: mi alzo alle 5:30 e corro subito alla finestra. Quando guardo fuori sento che anche il sole è contento. Aspetto alla finestra per circa un'oretta, ed ecco che finalmente sorge il sole. Mi vesto in fretta ed esco con il cane. Stavolta faccio una strada diversa e arrivo fino ad un bellissimo prato. Ci sono un sacco di persone con i loro cani e certe volte mi capita di incontrare anche delle bambine. Parliamo un po' e poi di corsa a casa. Il mare non è mosso e piano piano aprono anche le bancarelle con tutte quelle strane cose, ma anche molto carine. Appena torno a casa mia mamma ha già preparato la colazione, sempre buonissima. Pian piano arriva l'estate e la mattina passa più in fretta. Quando apro la finestra il sole sta già sorgendo e i fiori sono già quasi aperti. La giornata è più lunga. La mattina d'estate è bella perché non devo andare a scuola e il mare è perfetto per farsi un bel bagno. Quando ci sono stata con la mia classe è stato veramente bellissimo, c'eravamo solo noi, il mare e giusto qualche persona che passava di lì. La mattina per me è bella perché è solo l'inizio di una nuova giornata.

Serena Tumiati, cl. V

LA MIA FAMIGLIA

Come potrei descrivere la mia famiglia? Beh, potrei dire che è bella, speciale, grande, piccola…

Inizio dal fatto che la mia famiglia è numerosa.

Abbiamo un cane, come tante altre famiglie, si chiama Duma. Lei è nera e grande e sta sempre con noi, anche se è un cane da cortile. Si sente esclusa quando sta fuori, dove in realtà è il suo posto. Non è un cane giocherellone, dorme tutto il giorno. Mia mamma sbuffa quando trova i peli di cane sparsi per casa.

Mia mamma porta gli occhiali. Tanta gente porta gli occhiali. Lei talvolta non li trova. Ma quando mia mamma perde gli occhiali, va in delirio. Il problema è che li perde sempre quando dobbiamo uscire. Si mette a camminare frettolosamente per casa cercandoli disperatamente. Percorre tutta la casa dicendo: "È impossibile! Succede sempre!" Poi io calma mi volto, e gli occhiali sono lì.

Siamo in macchina? Il parabrezza è annebbiato e naturalmente mia mamma non vede niente. Si avvicina il più possibile al parabrezza cercando di intravedere la strada. Socchiude gli occhi e parte. Sembra una talpa quando, al volante, fa così.

In compenso mia mamma sa cucinare bene e mio papà adora la sua cucina, mangia sempre tutto, poi pensa di aver esagerato e ne fa una colpa alla mamma dicendole che cucina troppo bene.

Mio papà è un tipo calmo e paziente, cioè l'opposto della mamma. Quando si sveglia la mattina comincia a cantare e a filosofare su come sarebbe stato se avesse fatto il cantante. Ha sempre tanto lavoro, e mette sempre tutto in ordine. Ci dice sempre di avere pazienza…e quando inizia con questo discorso, io e mia sorella gli facciamo presente che lo conosciamo già.

Mia sorella la vedo solo una volta alla settimana perché frequenta la scuola a Fiume. Quando torna a casa, iniziamo subito a litigare, tanto per recuperare. A lei piace la musica classica, mentre io non la capisco tanto. Lei studia tutto il giorno e quando le chiedo di andare a fare una passeggiata, dice sempre che ha ancora da studiare. E lo fa davvero. In camera sua lei è sempre circondata da libroni aperti. Gli adulti mi chiedono se mi manca. Certo che mi manca, però mi sono abituata. Comunque telefona ogni giorno all'ora di pranzo.

La mia famiglia è come tante altre famiglie: speciale.

Lucia Sorčić, cl. VI

Nostalgia d'estate

È arrivato l'autunno e ha soffiato via la calura estiva. Le nuvole sono cupe. Per terra ci sono tantissime foglie rosse, arancioni, gialle, marroni. Dalla finestra della cucina di mia nonna si vede il prugno, rosso, povero, vecchio. Mi stupisco che non sia ancora caduto. Fra poco resterà spoglio.

La strada è di un grigio scuro, più scuro del solito. La pioggia, poco a poco lava quella vecchia strada. La strada e le nuvole si fondono, grigi più scuri poi più chiari.

Il vicino, più in basso, sta tagliando i cespugli. Sono andato innumerevoli volte a prendere dell`alloro e del rosmarino laggiù.

Il parcheggio è ormai mezzo vuoto, non era così d`estate, anzi era sempre pieno quando lo attraversavo per andare al mare.

Gli uccelli se ne stanno andando. Ripenso a quando col nonno andavo in campagna a dare da mangiare alle galline.

Dalla cucina si sente la radio, allora butto uno sguardo sulle palme, che ancora mi riportano all`estate, e all`edificio dove c`è lo studio di Radio Centar. Chissà perchè quelle palme mezze secche mi ricordano il trampolino e i tuffi. Tutto mi riporta all`estate.

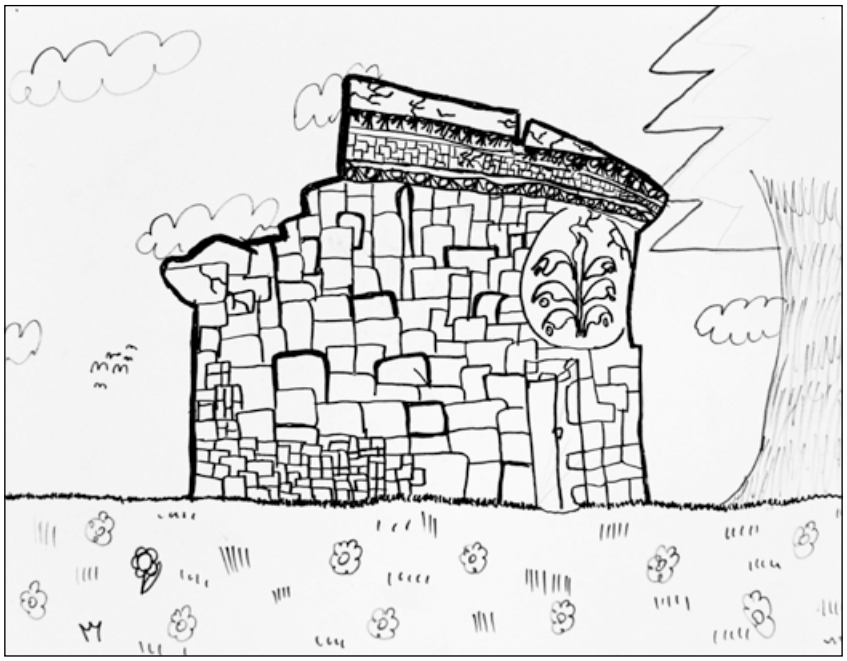
Le nuvole sono sempre più cupe, ecco piove, sarà meglio chiudere la finestra.

Antonio Jukić, cl. VI

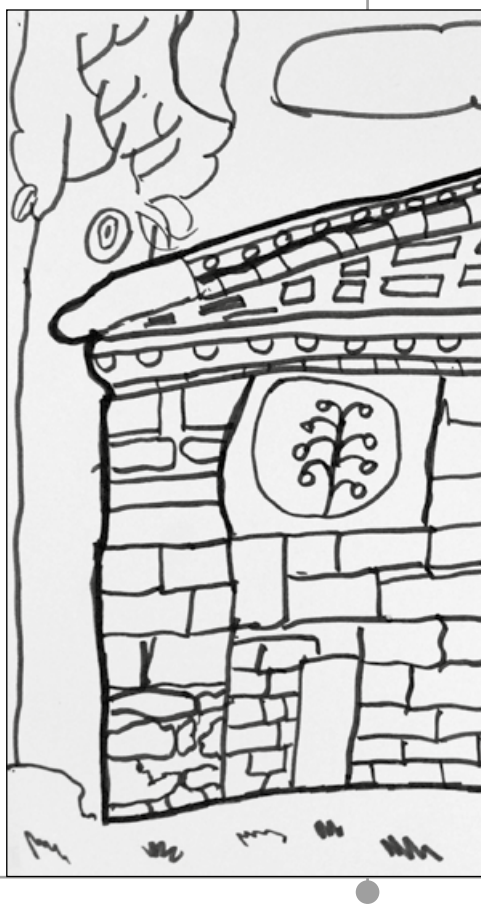
La mia trasmissione preferita

La mia trasmissione preferita è una trasmissione della radio che va in onda ogni martedì sera dopo le otto. La trasmissione si chiama «Andromeda» e prende il nome della Galassia più vicina al nostro sistema solare, è molto interessante perchè parla soprattutto di scienza e dell`universo che ci circonda. Tratta delle galassie intorno alla nostra, dei satelliti artificiali attorno alla Terra, dei progetti per la Luna nel 2025 ecc. La trasmissione mi piace perché l`obiettivo principale sono le scoperte dei pianeti nuovi e la loro formazione. Durante la trasmissione vengono introdotte anche le esplorazioni più attuali, quelle del 2017 previste dalla NASA e anche le scoperte riguardanti i segni di vita attorno al nostro sistema solare. Vengono anche studiate tutte le frequenze sonore ed elettromagnetiche che si captano dall`universo durante le esplorazioni in altri sistemi solari. Nella trasmissione viene intervistato un astronomo che risponde alle domande che gli vengono poste dalla conduttrice e dagli spettatori che la ascoltano. Io la trovo molto interessante, organizzata e moderna.

Sebastijan Banfić, cl. VI



Lucia Sorčić, cl. VI



Autunno attorno a casa mia

L'autunno ormai sta per finire. Mi mancheranno un po' i panorami mattutini degli alberi spogli a metà, circondati dalle loro foglie. Mi mancheranno anche i colori gialli, rossi e arancione che ammiro poi dalla macchina.

Adesso le temperature si stanno abbassando di giorno in giorno sempre di più, la natura non ha più il fascino dell'inizio dell'autunno.

Quest'anno non ho mangiato le castagne e mi sembra strano perché mi piacciono tanto, soprattutto il loro profumo, ma ormai non se ne trovano più.

Mi piace perfino la pioggia, ma solo se sto dentro casa, e quando smette di piovere, esco e sento il profumo di erba bagnata.

La cosa che mi piace di più però, è tornare a casa la sera, togliermi la giacca e andarmi a riscaldare vicino alla stufa, ma mi sa che è ormai inverno.

Aspetterò un anno, e la meraviglia ricomincerà.

Doris Grubica, cl. VII

Katija Prekalj, cl. VI

Ve ne racconto una che vi parla di me

Un giorno, quando avevo cinque anni, mia mamma decise di andare a fare la spesa. Si raccomandò tanto di non fare né toccare niente, tranne che guardare la TV. Io ero daccordo, e lei se ne andò. Io mi misi a guardare i cartoni. I minuti passavano, e in casa c'era un silenzio che mi faceva venire i brividi, come se da un momento all'altro dovesse sbucare un mostro nero nero, addirittura più nero del buio, e mi avrebbe mangiato. Gli unici suoni che sentivo venivano dalla città, il suono delle macchine, delle persone che parlavano e della mosca che mi ronzava attorno alla testa, che poi fece una brutta fine.

Guardai l'orologio ed era appena passata mezz'ora da quando la mamma era uscita.

Mi venne una fame che avrei mangiato volentieri un intero prosciutto ben stagionato, ma mi ricordai del barattolo pieno di cioccolata fino all'orlo.

Andai in cucina e lo vidi sopra la credenza, con sopra la faccia di un bel Babbo Natale sorridente. Allora presi una sedia e mi arrampicai sul tavolo, poi da lì cominciò la scalata alla credenza. Arrivato in cima, cominciai ad ingozzarmi come se non ci fosse un domani. Mi fermai solo quando il barattolo era vuoto!

A quel punto mi calai giù, ed arrivato a terra mi sentivo come una palla da bowling con le gambe, le mani e una testa. Preso da quei pensieri fui sorpreso dal fracasso della credenza che cadeva a terra. Corsi in camera dei miei genitori e mi ficcai sotto al letto, tremante e impaurito.

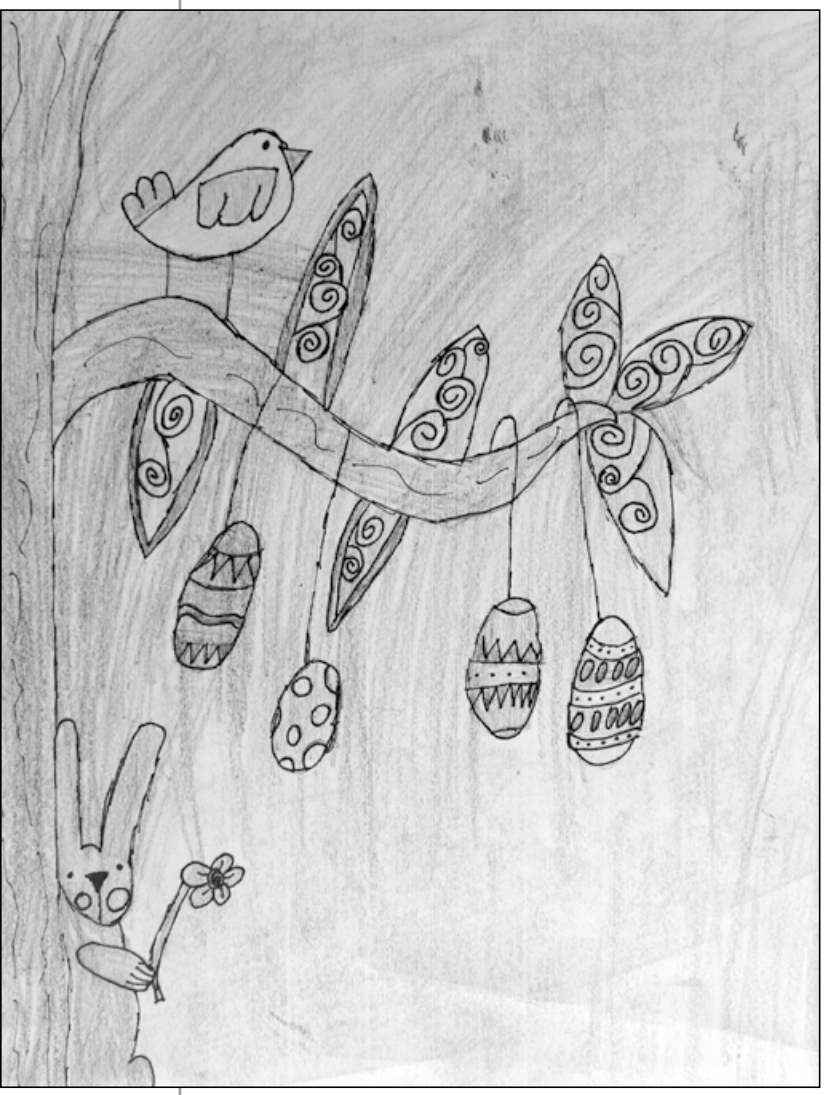
Poco dopo arrivò mia mamma e vide quello scenario apocalittico. Mi chiamò, ma non osavo rispondere, però mi trovò. Come andò? Diciamo solo che non vidi più né barattolo con Babbo Natale, né cioccolata, per un bel po'.

Andrea Vivoda, cl. VII

La primavera

Alberi, prati ricevono i fiori,
fiori profumati e pieni di colori.
Ora le piogge son sempre più rare,
gli uccellini non smettono di cantare.
Giocano i bambini
sotto i verdi pini.
La primavera incantata
mi fa fare una bella passeggiata.
Il sole scalda e brilla
come una stella che scintilla.

Iskra Ivančić e Ema Laković, cl. II



Leonardo Bačić, cl. III

Il sole scalda la terra
è arrivata la primavera.
La natura fiorisce
e l'erba rinverdisce.
I bambini passeggiano
e gli uccellini ritornano.
È bella la primavera!
Mi fa pensare
Alla barca a vela
Che galleggia nel placido mare di sera.

Arwen Kirin e Raul Vojinović, cl. II

❀

ll sole scalda la terra intera
come ogni primavera.
Spunta il fiore sopra il prato
da tutti guardato e ammirato.
Sopra il tetto di una casetta
un piccolo uccellino cinguetta.
Un fiore impollinato
alla mamma viene dato.

Gabriel Momić e Bernarda Terzić, cl. II

❀

Si sveglia la natura
e rinverdisce la pianura.
Spuntano i fiori variopinti,
tra tutti sono più belli i giacinti.
Gli uccellini cinguettano
mentre i bambini giocano.
Il sole scalda tutta la terra,
per questo adoro la primavera.

Lea e Giordano Simpsich, cl. II

imavera

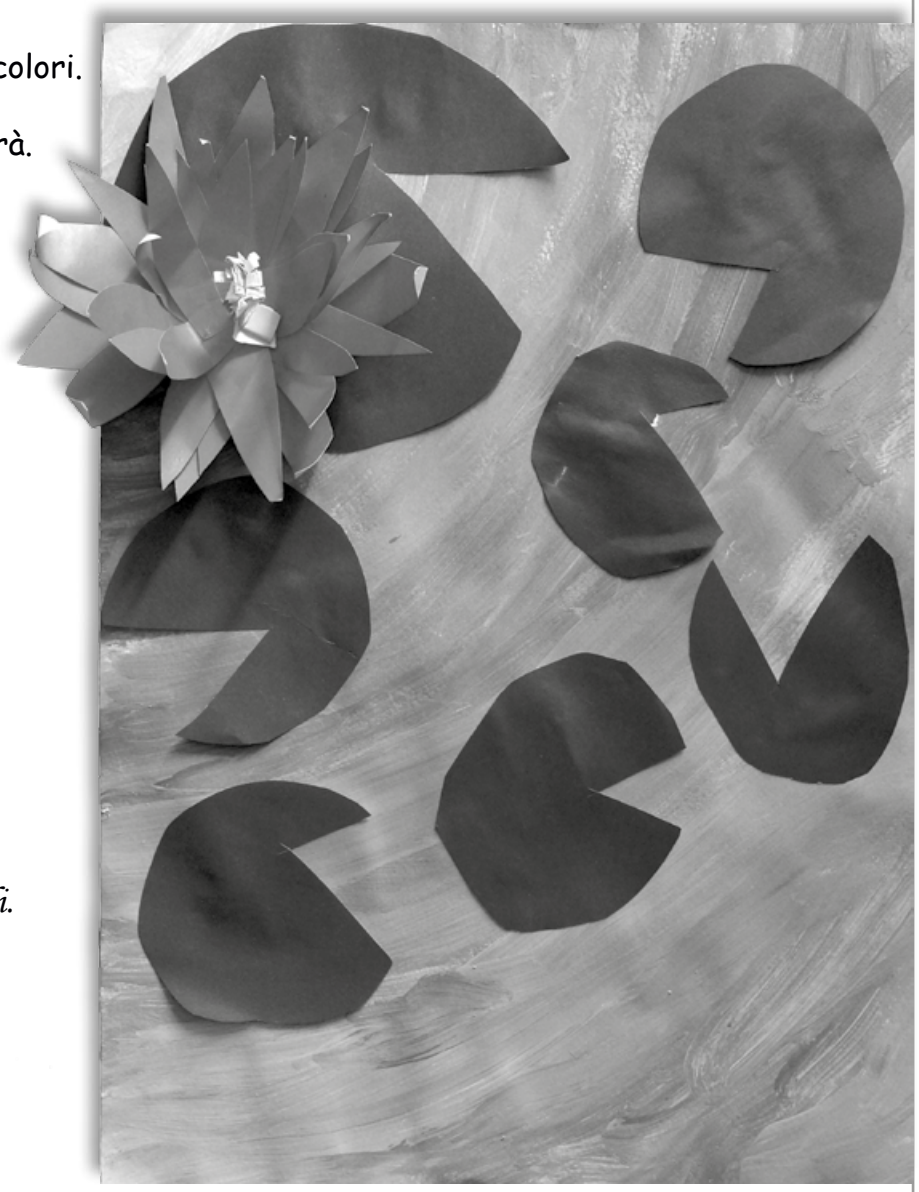
Arriva la primavera,
la stagione più bella.
Danza per il bosco
colorando i prati
e posandosi su ogni fiore.
Corre,
arriva in tempo per svegliare gli animali.
La primavera
è una ragazza bellissima
che gioca con i conigli appena nati.
Alla sera, stanca,
finisce la sua danza
e si mette a riposare sul prato.
All`alba si risveglia,
vola come un`aquila nel cielo
assieme alle farfalle di mille colori.
Il suo ballo finirà
e lei l`anno prossimo aspetterà.

Aleksandra Šehanović, cl. IV

La primavera

La primavera se sveia
come una giovine putela
de prima matina.
La fiorisi come una rosa
e la se buta in erba
fresca e bagnada
saltelando come una cavaleta.

Leonardo Cappellari, cl. IV



Mauro Tubaković, cl. III

La primavera è colorata
e profumata,
sorride al mondo
con un sorriso giocondo.
Colora i fiori
di tanti colori,
gioca con gli animali
risvegliandoli dai sogni invernali.

Viktori Nefat, cl. IV

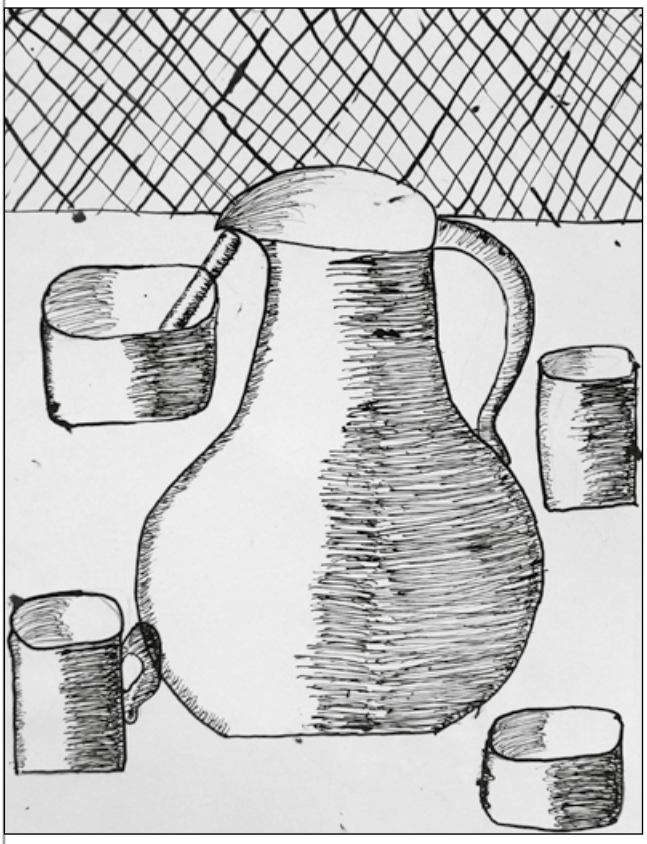
La primavera

Primavera è arrivata
Rinverdisce i prati
I fiori sbocciano, le
Margherite profumano e
Attirano gli insetti.
Verdi sono i prati
E colorate le corolle dei fiori.
Rallegra la natura e
A poco a poco tutto diventa magico.

Valentino Dal Din, cl. IV

Un giorno di primavera
correvo tra i prati felice e spensierata,
sentivo garrire le rondini che fanno ritorno
e il fruscio delle foglie che vengono mosse
dagli animali che si svegliano.
Penso a te
che canti con allegria
tra i rami del ciliegio in fiore.
Quest' armonia di colori e profumi
mi fa sentire bene.

Santi Klarić, cl. IV



Leo Bubičić Radan, cl. VIII

PČELICE

Pčelice su bića mala
Kad ih sretneš reci im hvala!
Za sav trud, let, rad i red
Za propolis, pelud i slasni med.
One rade i lete za nas i zdravlje naše
s puno peludi vraćaju se s cvjetne paše.
Propolis je prava stvar
u tijelu izliječi svaki kvar,
meda puno vrsta ima
najviše ga trebaš dok je vani zima!
Svi pčelinji proizvodi su lijek, a pogotovo med
zato ti dobar tek!
I kada vidiš ta bića mala
kaži im puno, puno hvala!
Pčelinji proizvodi hrana su prava
za sve ljude svijeta ukusna i zdrava!

Giada Sirotić, cl. IV

Tea Načinović, cl. V

La mia cagneta

Mi go una cagnolina birichina
che la dormi fin de mattina
Ma quando che torno de scola
subito la me salta sora.
Tanto ben ghe voio
che siemo come l'asedo e l'oio.

Marika Pulin, cl. III

A cavalcar

Mi vado a cavalcar due volte alla setimana e speso cascavo
ma dopo subito al mio caval ghe parlavo:
"Oh ti, ti staghi fermo che mi son picia e ti ti son grando,
se no ti scolti ciamo mio cugin Armando.
Ma sto caval che el flociava ga scampà.
Cerca de qua , cerca de la
in fine mio cugin lo ga trovà.

Noemi Knapić, cl. III

El mio caval

Tempo fa cavalcavo un caval che Techila el se ciamava
ogni volta che andavo de lui el magnava.
Mi ghe dizevo:" Oh finisila de magnar,
che questo cavalcar devo imparar!"
Lui me guardava e me sniavolava qualosa
e subito dopo el se dava una mosa.
A cavalcar infine go imparà,
son cusì brava che non podè pensar.

Roberta Momić, cl. III

Il cane Rex

C'era una volta un cane di nome Rex. Era molto felice perché aveva tanti amici con cui giocare. Un giorno il padrone non lo lasciò fuori e lui decise di scappare. Dopo tanto girovagare trovò una mano amica. Da quel giorno capì che avere un tetto e un po' di cibo vale oro. Fu contento e felice di vivere in quel posto.

Roko Zollia, cl. II

Il cane Fulmine

C'era una volta un cane che si chiamava Fulmine. Era un cane molto grande e velocissimo. Viveva solo e libero nella natura. Un giorno un signore lo vide e lo portò a casa sua. Lo legò a uno spago e gli comprò una casetta. Il primo periodo il cane era felice, non gli mancava né da mangiare né da bere, però col passare del tempo gli cominciò a mancare la sua libertà. Una sera con tutta la tenacia che aveva riuscì a liberarsi dallo spago e scappò via. Il signore quando si accorse che il cane era scappato andò in cerca di lui però non lo trovò mai più. A Fulmine piaceva la sua libertà e viveva felice vagando per i boschi dell'Istria.

Raul Vojinović, cl. II

IL PESCIOLINO A STRISCE

Una volta nel mare passeggiavano un pesciolino e la sua mamma. Il pesciolino non era tanto ubbidiente e allora spesso e volentieri si allontanava dalla mamma. A un certo punto ha visto un battello affondato. Si è intrufolato in esso. Girovagando all'interno si è perso e non trovava più la via d'uscita. Spaventato, comincio a urlare. Per fortuna la mamma lo sentì e lo ritrovò. Tutto contento il piccolo pesciolino promise alla mamma che non si sarebbe più allontanato da essa.

Arwen Kirin, cl. II

David Fiškuš, cl. V

Il pesciolino a strisce

C'era una volta un pesciolino a strisce che si è allontanato da casa sua. Girovagando per il mare ad un tratto ha visto un pezzo di pane che galleggiava nell'acqua. Mentre voleva mangiarlo si è accorto che sulla superficie dell'acqua c'erano una barca e un uomo. Ha capito che lo voleva pescare ed è andato via.

Daniel Duka, cl. II

Lo zaino magico

C'era una volta una bambina di nome Clara. Clara aveva un'amica che si chiamava Ani. Ani era una vanitosa, aveva le cose all'ultima moda. Aveva uno zaino bellissimo che faceva incantare tutti. Clara invece aveva solo una semplice cartella per andare a scuola. Un giorno mentre Clara tornava da scuola trovò uno zaino accanto al contenitore della spazzatura. Non era un gran che, ma lei lo prese. Quando Ani lo vide, scoppiò a ridere dicendole che lo zaino era orribile. Clara si sentì molto triste e afflitta. In quel momento dallo zaino uscì una scintilla che trasformò Ani in un pagliaccio.

Iskra Ivančić, cl. II

La volpe pigra

C'era una volta una volpe che era molto pigra, non aveva voglia di fare niente. Un giorno, mentre la volpe come sempre oziava, è arrivato a casa sua un orso chiedendo un po' di ospitalità. Domandò una tazza di caffè, però la volpe pigra non si mosse dal posto in cui oziava. Poi l'orso chiese un bicchiere d'acqua, ma la volpe non esaudì neanche questa richiesta. Allora l'orso contrariato e arrabbiato si mangiò la volpe.

Ivan Terlević, cl. II

L'invincibile Barbarcobaleno

In un'isola lontana, dove finisce l'arcobaleno, un pirata di nome Barbarcobaleno ogni giorno osserva con il suo binocolo l'ambiente attorno a sé per proteggere il suo tesoro. Un giorno, grazie al suo binocolo, vede una barca dei pirati che si avvicina alla sua isola. Subito nasconde nella grotta tutto il suo tesoro, e mette in funzione le sue trappole. Grazie alle trappole riesce a catturare tutti i pirati. Minacciandoli di morte riesce ad ottenere il loro tesoro e li far scappare a gambe levate. Da quel giorno si parla per i mari, che Barbarcoleno è un pirata molto astuto, e nessuno si azzarda più a fermarsi sulla sua isola.

Massimo Mingoni, cl. II

Il drago

C'era una volta un drago di nome Rex. Non aveva amici perché non rispettava le regole del gioco. Per questo era triste e decise di andarsene lontano. Vagando così per il mondo, incontrò un signore che vendeva le pozioni magiche. Comprò una pozione magica e quando la bevette, divenne un drago con sette teste. Tutti lo ammiravano e rispettavano. Un giorno lo vide un re molto potente. Lo prese come suo custode. Da quel giorno il drago dalle sette teste difendeva il castello e il suo padrone.

Giordano Simpsich, cl. II

LO ZAINETTO MAGICO

C'era una volta uno zaino magico. Era verde con delle ali gialle ed emanava scintille. Un giorno lo trovò una bambina. Poiché era così bello se lo prese per andare a scuola pensando che è uno zaino normale. Lo zaino invece fece una magia. Si trasformò in un aquilone e portò la ragazza a scuola volando nel cielo azzurro.

Teo Milohanović, cl. II

Lo zainetto magico

C'era una volta una bambina. Mentre andava a casa, vicino all'immondizia trovò uno zaino che luccicava. La bambina prese lo zaino e quando venne a casa ci mise i libri dentro. Di mattina, prima di andare a scuola prese lo zaino e sentì che era leggerissimo. Lo aprì e vide che era vuoto. Capì che era uno zaino magico e lo riportò dove l'aveva trovato.

Gabriel Momić, cl. II

Il pirata Barbarcobaleno

C'era una volta un pirata molto coraggioso che si chiamava Barbarcobaleno. Era uno spadaccino molto coraggioso e astuto. Un giorno venne un nemico, con una spada molto affilata. Lo invitò a un duello. I due combatterono con tenacia. Alla fine vinse Barbarcobaleno poiché era più astuto e più saggio.

Paola Radoš, cl. II

Il pirata Barbacobaleno

Barbacobaleno era un vecchio capitano. Gli piaceva molto navigare con la sua nave. Tutti i pirati avevano paura di lui. Durante i suoi viaggi aveva visto tre balene, ucciso cinque squali e sconfitto molte bande di pirati. Quella mattina aveva visto una nave pirata che si avvicinava alla sua nave. Per la millesima volta preparò una trappola perfetta e vinse i pirati. Barbarcobaleno era veramente un capitano invincibile.

Bernarda Terzić, cl. II

Tea Milohanović, cl. II

La leggenda delle farfalle

All'inizio tutte le farfalle erano solo di un colore: o rosse, o verdi, o gialle o blu.

Un giorno, dopo essersi svegliate, erano andate a volare e avevano visto un fiore dai mille colori. Si sono avvicinate al fiore e sono cadute nel centro. Dentro era buio e non si vedevano. Quando sono uscite tutte le farfalle avevano cento o duecento colori.

Da allora tutte le farfalle sono colorate.

Bernard Kodrnja, cl. III

La leggenda dei canguri

All'inizio del tempo il canguro era come un piccolo orsacchiotto che non saltellava. Viveva in un deserto con pochi alberi che avevano poche foglie. Un giorno ha visto un piccolo elfo e quasi lo ha mangiato. L'elfo aveva paura e gli ha promesso una vita magica in cambio della sua libertà.

Da quel giorno era un canguro che saltava di qua e di là.

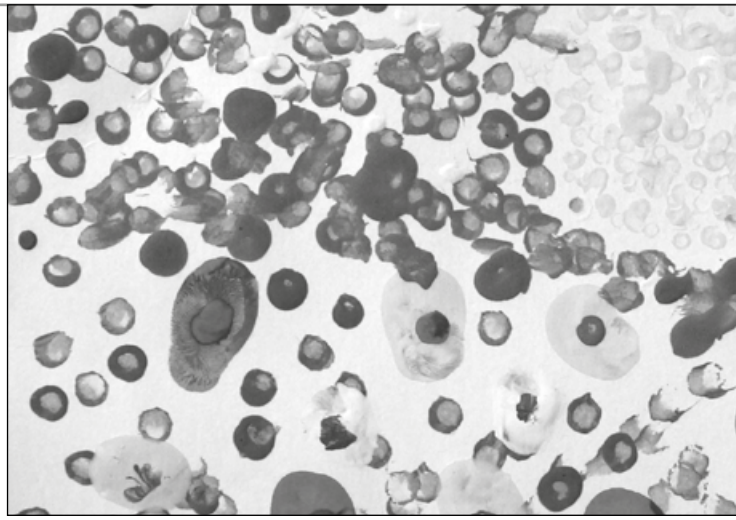
Karlo Jukić, cl. III

Il gatto che aveva paura della pioggia

C'era una volta un gatto che non aveva paura di niente. Lui viveva in una casa con la sua amica. Un giorno decise di allontanarsi da casa perché la sua padrona era andata in viaggio per un paio di giorni. Ma quel giorno pioveva tantissimo ed era la prima volta che il gatto vedeva la pioggia.

Improvvisamente un fulmine colpì la sua coda e gli fece un po` male. Fu così che il gatto divenne un gatto luminoso. Tutti vissero contenti solo il gatto rimase un po` impaurito,

Mauro Tubaković, cl. III



Come nacque il pappagallo

All`inizio il pappagallo non aveva le piume ma soltanto la pelle. Quando vedeva gli altri uccelli era triste perché si vedeva brutto. Un giorno il pappagallo decise di andare da un mago per chiedergli una magia. Voleva avere le piume. Quando il mago lo ha trasformato, le piume erano solamente bianche. Allora il pappagallo gli ha chiesto ancora una magia. Voleva le piume colorate. Il mago lo avvertì che questa era l`ultima magia. Così il mago trasformò le sue piume bianche in piume colorate dai colori dell`arcobaleno. Da quel giorno i pappagalli non sono più tristi.

Megan Leporiz, cl.III

Le scarpe di Luca

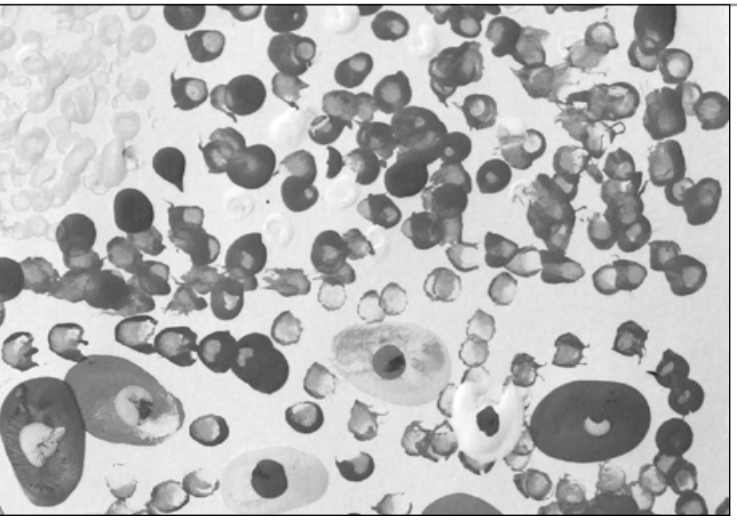
Le scarpe di Luca litigavano sempre. "Io voglio stare sulla gamba destra" diceva una scarpa. "No, resto io sulla gamba destra" diceva l'altra scarpa. Luca non voleva avere queste scarpe perché litigavano sempre.

Un giorno quando Luca è andato al parco si è infilato un altro paio di scarpe, quelle che non litigavano. Quando Luca è tornato dal parco le scarpe che litigavano hanno chiesto a Luca: "Perché non ci hai preso al parco?"

Luca ha risposto: "Perché litigate sempre!". Le scarpe hanno deciso di non litigare più.

Il giorno dopo, quando Luca è andato al parco, ha indossato le sue vecchie scarpe.

Bernard Kodrnja, cl. III



Chi abita negli abissi?

Nei tempi dei tempi c'era solo il mare e le città sottomarine. In una di queste abitava Nettuno, il dio del mare e i suoi fedeli abitanti. Un terribile mostro di nome Kraken minacciava la città sottomarina, ma da un po' di tempo non si faceva vedere.

Un giorno, un palazzo crollò e il Kraken si svegliò e iniziò a terrorizzare il popolo e a distruggere tutto ciò che il popolo aveva costruito in molti anni. Allora Nettuno andò a prendere il suo tridente, un'arma con tre punte affilate. Tornò e lanciò il suo tridente contro il Kraken che esplose, purtoppo anche Nettuno morì nella battaglia. Con la scomparsa di Nettuno il mare si abbassò e le creature marine si dovettero abituare a non vivere più sotto il livello del mare.

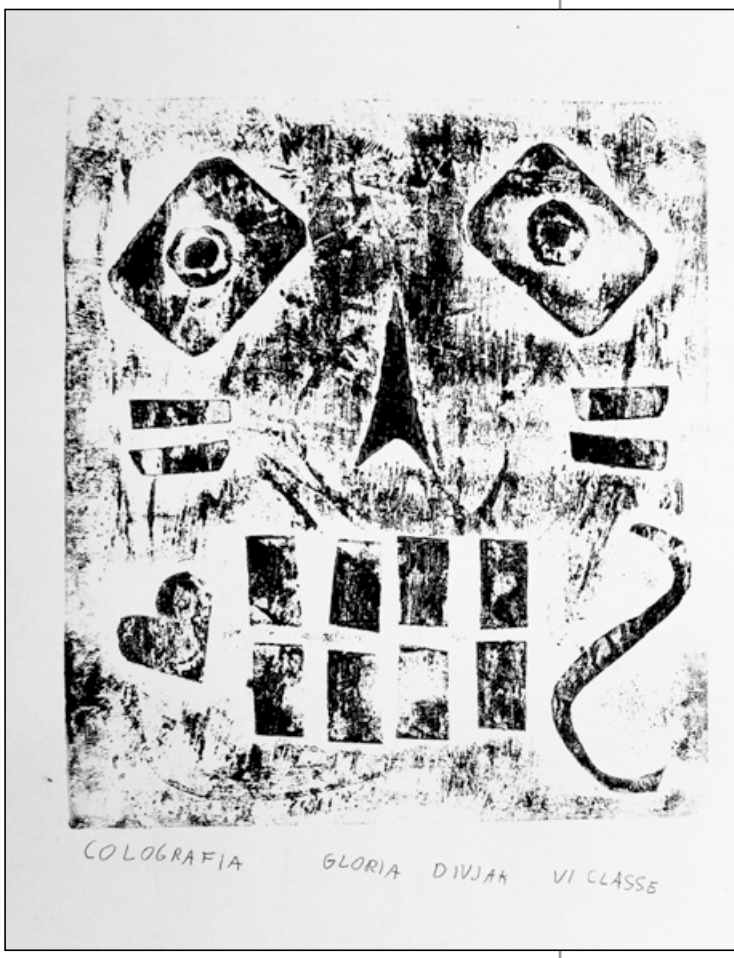
Devid Radovan e Juraj Debeljuh, cl. IV

Il drago a quattro teste

All'inizio non esisteva il mondo che conosciamo oggi. Tutt'intorno era grigio e ricoperto di nebbia. Lì viveva un re, il suo popolo e un drago a quattro teste che incuteva terrore.

Il re voleva proteggere il suo popolo e allora chiamò Tesero, il più forte tra tutti gli uomini e gli diede una lancia dorata per colpire e uccidere il drago a quattro teste. Tesero mise le briglie al suo cavallo e partì. Viaggiò per un anno e finalmente trovò la caverna dove stava nascosto il drago. Con grande astuzia s'intrufolò nella caverna del drago e si nascose dietro ad una grande roccia e attese in agguato il momento giusto per attaccarlo. All'improvviso Tesero saltò fuori dal nascondiglio e scagliò la sua lancia, dritto nel cuore del drago a quattro teste. Egli cadde a terra morto e un polverone si alzò. Dalla sua prima testa si formarono i boschi, i prati e le piante. La sua seconda testa diede origine al mare, la terza gli animali e la quarta formò il Sole e la Luna. Dalla coda del mostro si formarono le montagne e i ruscelli. Dalle sue zampe si crearono la luce, le stelle, il giorno, la notte e l'aria. Tutto il corpo formò il mondo che conosciamo ancora oggi. Da quel giorno in poi il re e il suo popolo vissero in pace.

Nika Radović e Benedetta Terzić, cl. IV



Gloria Divjak, cl. VI

Cenerentola moderna

C'era una volta una ragazza di nome Ella. Ella era una con molto stile, però, visto che pensava sempre cosa mettersi, era anche un po' sbadata. Ella aveva i capelli biondi come l'oro, gli occhi azzurri come il cielo d'estate e le labbra rosse come le rose appena sbocciate. Era molto bella, ma purtroppo non era molto simpatica. Suo padre era un uomo molto generoso e teneva molto a sua figlia e non le voleva dire di cambiare carattere.

Una mattina d'inverno il padre dovette partire per un viaggio, che sarebbe durato tre mesi, perciò chiamò la zia Isabella per prendersi cura di Ella. La zia Isabella aveva due figlie (che sarebbero le cugine di Ella), che si chiamavano Matilde e Rebecca. Matilde era una ragazza molto dolce e teneva molto a Ella, mentre Rebecca passava tutto il suo tempo ad ascoltare musica.

La zia Isabella invece era tutto il contrario di Matilde, e infatti, appena arrivata disse:"È qui che dovremo stare? È un porcile!" A Matilde piaceva molto e non era affatto daccordo con sua madre. A Rebecca non interessava, bastava che potesse ascoltare la musica.

Appena il padre di Ella partì, la zia ordinò ad Ella di cominciare a pulire la casa finché essa non fosse riuscita a specchiarcisi.

Per una settimana intera Ella pulì la casa (controvoglia) e Matilde, di nascosto (perché la madre non voleva) aiutò Ella. Ella rispondeva sempre male a Matilde, ma a Matilde non importava, perché sapeva che forse un giorno la situazione sarebbe cambiata. Ella era così arrabbiata con la zia, che scivolò e la sua faccia finì in un secchio pieno di cenere, ma lei non se ne accorse. Ella decise di andare a parlare con la zia, ma quando quella la vide si mise a ridere e decise di chiamarla Cenerentola. Da quel giorno tutti la chiamarono Cenerentola, finché anche lei stessa si abituò.

In un freddo pomeriggio d'inverno Cenerentola andò dalla zia e si ribellò. La zia si infuriò e le disse di farsi vedere dopo due ore, il tempo che le serviva per calmare la sua ira. Andò nel bosco e incontrò un principe di nome Eric. Cenerentola si innamorò di Eric, ma lui non era interessato, e senza che Cenerentola se ne accorgesse, si inventò una scusa per andarsene. Passate le due ore, Cenerentola tornò a casa. La zia si era calmata e chiese a Matilde di andare a prendere l'acqua al pozzo. Matilde, arrivata al pozzo, incontrò Eric, che questa volta si era innamorato della ragazza che aveva davanti. Matilde dovette andarsene subito, ma anche lei si era già innamorata.

Passati i tre mesi, il padre di Cenerentola tornò a casa e la zia se ne andò. Matilde rincontrò il principe che le chiese di sposarlo. Lei felice accettò e chiese a Cenerentola di farle da damigella d'onore.

Serena Tumiati, cl. V

Noemi Radojković, cl. V

Gruppo doposcuola

Magico autunno

D'autunno, quando apro la finestra c'è ancora un po' di verde, ma i colori che prevalgono sono il rosso, il marrone, il giallo.

Un giorno d'autunno un leggero soffio di vento è entrato in camera mia, con esso è entrata nella mia camera la meravigliosa Naturlandia. Non c'erano rumori, tutto era calmo, l'aria pulita. Mentre camminavo nel bosco, ho visto un bambino solo, seduto accanto ad un tronco d'albero. Stava cantando, e per non interromperlo, sono rimasto nascosto. Il suo era un canto meraviglioso che non saprei descrivere.

Quando mi sono avvicinato al bambino, si è spaventato, anche se non era mia intenzione.

Passato lo spavento, ci siamo conosciuti e mi ha detto di chiamarsi Giovanni, che viveva lì da sempre e che vorrebbe vivere sulla Terra, perché a Naturlandia non c'era quasi nessuno, e la vita era, a volte, noiosa.

Giovanni pensava che anch'io vivessi lì, e ne fu felice. La sua felicità si spense quando gli dissi che venivo dal pianeta Terra. Volevo consolarlo, dirgli che non era solo, che quella bella natura e gli animali che lo circondavano erano eccezionali. A Giovanni tornò il buon umore e mi ringraziò per essere riuscito a consolarlo. Ero felice di averlo aiutato. Dopo la conversazione con il bambino, mi sentivo stanco e mi sono fatto un riposino. Ho chiuso gli occhi e Giovanni mi disse:"Arrivederci"...riaprii gli occhi e mi ritrovai a casa, a guardare dalla finestra.

Lo sapevo ora, Giovanni era il re di Naturlandia, decideva lui chi veniva sul suo pianeta e quando se ne andava via.

Ero felice di avere avuto l'opportunità di vedere quel mondo meraviglioso e penso che potrebbe essere così anche sulla Terra, se non inquiniamo la nostra natura. Non importa se è autunno, primavera o estate, la natura è sempre bella e dobbiamo proteggerla.

Benjamin Terzić, cl. VI

L'articolo che vorrei leggere su di me

Sidney, finalmente campione del mondo! L.M.M. vince tre medaglie d'oro alle Olimpiadi 2028.

Il ventiseienne stabilisce tre nuovi record mondiali: quello dei cento metri, dei duecento e dei quattrocento metri. Sedici anni fa Usain Bolt sembrava avesse fatto l'impossibile, ma quello che è stato realizzato ieri, non se lo aspettava nessuno.

Il ragazzo si allena da tutta la sua vita per qualificarsi alle Olimpiadi. Il suo concorrente maggiore era Jerome Lee, un atleta di colore che quattro anni fa ha conquistato la medaglia d'oro per la corsa ai cento metri.

L.M.M. viene dalla Germania ed è un suo orgoglioso rappresentante.

Durante un'intervista il giovane ci ha raccontato della sua carriera.

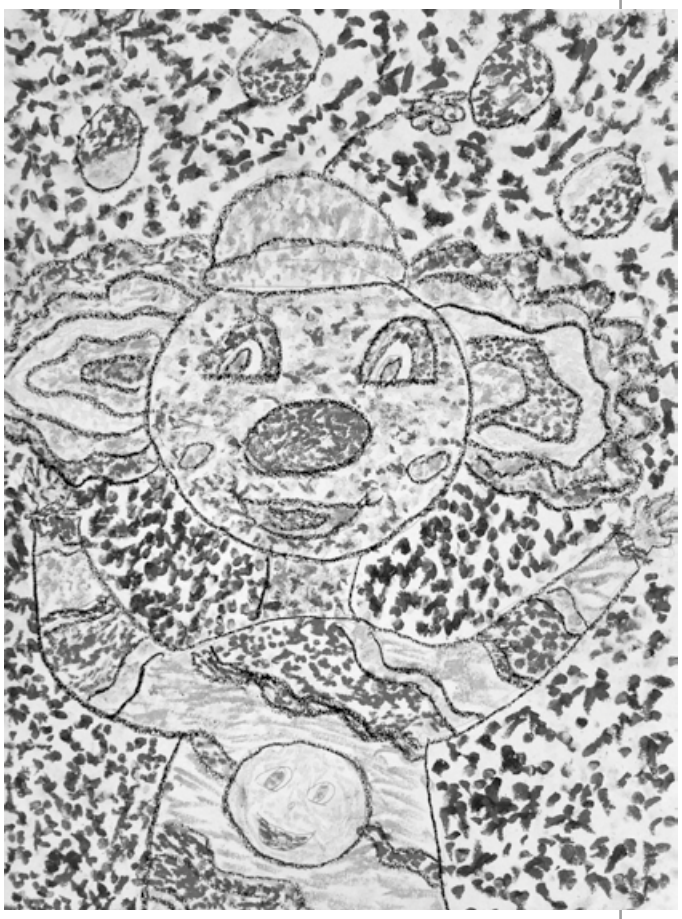
Correva tanto già da piccolo, a quattordici anni aveva il suo allenatore personale, a sedici mostra tutto il suo talento e si qualifica alle regionali e vince. A diciotto anni lascia la scuola e inizia ad allenarsi per le Olimpiadi del 2020, ma non riesce a qualificarsi a causa di un incidente con la macchina che lo costringe a ritirarsi.

Durante l'intervista gli abbiamo chiesto il segreto del suo successo, ha risposto che non ne ha uno, che quando corre non pensa a niente.

Gli abbiamo fatto gli auguri per la sua vittoria e gli abbiamo chieste se avrebbe corso anche alle prossime Olimpiadi: "La corsa è la mia vita", ci ha risposto.

Luca Matteo Menkhoff, cl. VIII

Viktori Nefat, cl. IV



Zea Aleksić, cl. VI

L'angolo della posta
(lettere a Luisa)

Cara Luisa,

mi chiamo Serena, frequento l'ottava classe e ho un grandissimo problema con i miei compagni di classe.

Fino a quest'anno scolastico avevo ottimi rapporti con i miei compagni, ma da quando è cominciato il nuovo anno scolastico, tutto è cambiato.

All'inizio dell'anno, nella nostra classe è arrivata una nuova alunna. All'inizio sembrava una ragazza per bene, ma poi abbiamo scoperto che fumava. E adesso…tutti i miei compagni fumano, perché questa nuova alunna li ha convinti tutti che fumare è una cosa fichissima.

Io lo so che fumare fa male, e sono l'unica di tutta la classe che non fuma. Qui iniziano i miei problemi.

Non mi vogliono accettare nella loro compagnia. Adesso tutti mi odiano e dicono che sono una fifona e una piagnucolona, mi offendono dicendomi di andare a piangere dalla mammina, e cose del genere; tutto questo solo perché ci tengo alla mia salute!

Ogni nuovo giorno mi sveglio di malumore, sapendo di dover sopportare le offese dei miei compagni. Mi sento malissimo. Ho la sensazione di essere sola in tutto il mondo. Mi sento … diversa. Non so cosa fare. Ho provato a parlare con loro, ma ho solamente peggiorato le cose. Ho parlato con i miei genitori, ma pure loro non sanno come aiutarmi.

Non so più che fare, sono sull'orlo della disperazione! Per favore Luisa, aiutami!

Baci e abbracci,

Serena.

Cara Serena,

grazie di esserti confidata con me. So come ti senti, ma lascia perdere i tuoi compagni di classe. Fai bene a non fumare, perché il fumo provoca danni gravi ai polmoni, ma credo tu lo sappia già. Qualunque cosa accada, non iniziare a fumare che porta alla dipendenza e poi a gravi danni nell'organismo, fino al cancro e la morte.

I tuoi compagni hanno fatto la loro scelta, sbagliata, e ne usciranno difficilmente. La cosa migliore da fare sarebbe quella di trovare dei nuovi amici. Magari puoi fare amicizia con le ragazze della settima classe e passare del tempo con loro, oppure potresti praticare uno sport, se già non lo fai. Così incontreresti dei nuovi amici. Ti sentiresti meglio ad avere un amico accanto.

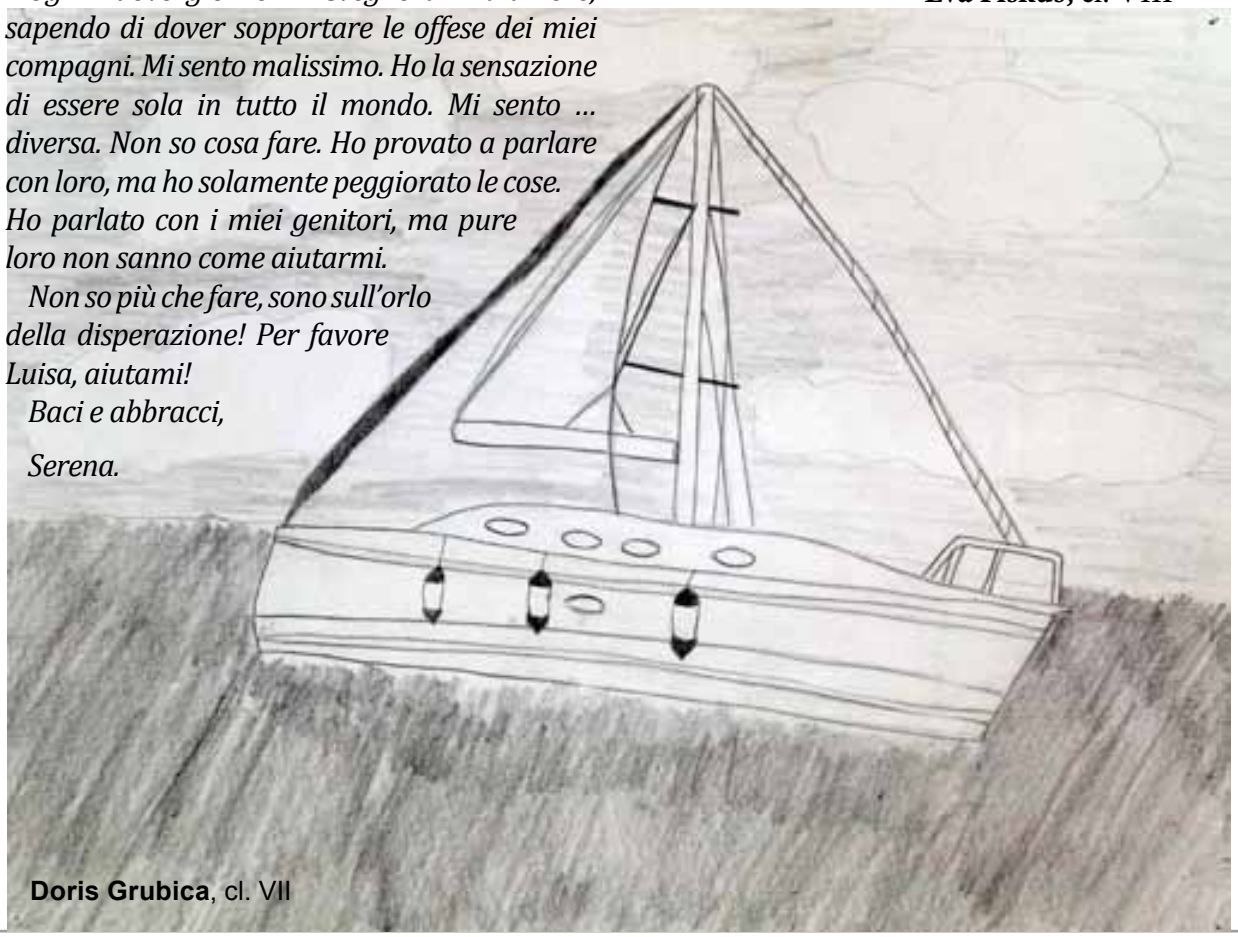
Potresti anche provare a parlare con la tua capoclasse o con la psicologa. Sono sicura che ti aiuterebbero volentieri.

Ti auguro salute e felicità, e spero che il mio messaggio ti sia d'aiuto.

Sempre vostra,

Luisa

Eva Fiškuš, cl. VIII



Doris Grubica, cl. VII

Isak Palmic

XXXXX n 8

Parenzo - CROATIA

Caro Isak,
Dovevo scrivere questa cartolina a Michele, tu sei meglio. Sono andata il Alaska a vedere il ghiaccio e il Monte McKinley. Ecco alcune curiosità:

t.v.b.

- Motto: *North to the future*
- Soprannomi: *L'ultima frontiera o Terra del sole di mezzanotte*
- Uccello dello Stato: *pernice bianca*
- Pesce dello Stato: *salmone reale*
- Fiore dello Stato: *nontiscordardimé*
- Mammifero dello Stato: *alce*
- Albero dello Stato: *abete rosso di Sitka*

Gloria Divjak, cl. VI

Zea Aleksić

XXXXX n 5

Parenzo - CROATIA

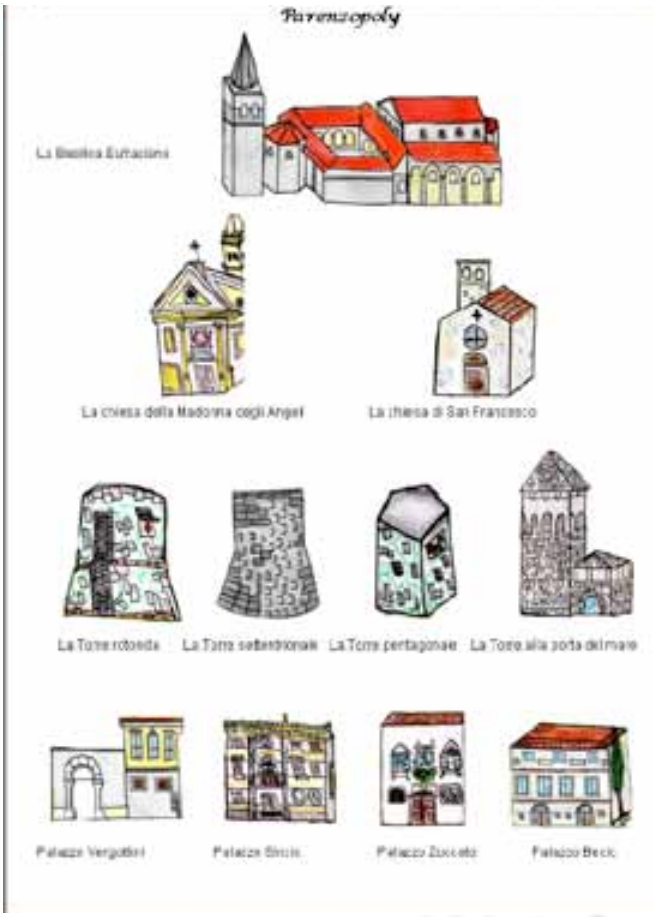
Cara Zea,
mi trovo in California ed è bellissimo.
Ogni giorno faccio il bagno nell'oceano Pacifico. Sono andata a visitare il Parco Nazionale Sequoia. Ho visitato Sea World e lo Zoo di San Diego. Fa molto caldo e sono passata vicino al fiume Sacramento. Ho mangiato il Mission style burrito ed era buonissimo.
Spero che anche tu potrai venire a visitare la California.
Lucia.

Lucia Sorčić, cl. VI

– “Parenzo all’epoca della Giostra / Poreč u doba Giostre” è il primo gioco da tavolo che riguarda la città di Parenzo ed è stato realizzato dagli alunni che nell’anno scolastico 2016/2017 hanno frequentato l’aggiuntivo di storia. Si tratta di un progetto portato avanti dall’insegnante di storia NikolinaVelić e dagli alunni dell’ottava classe: Paola Paljić, Klara Dimitrijević, Eva Fiškuš, Eleonora Duka, Luca Matteo Menkhoff, Gregori Udovičić, Mauro Načinović, Ryan Martinis e Bruno Purini.

Il gioco rende possibile imparare in un modo divertente la storia della nostra città, con particolare attenzione al periodo barocco e alla Giostra, e riconoscere i monumenti e i luoghi più importanti. Inoltre, considerando il bilinguismo della regione, è possibile giocare in italiano e in croato.

‘Parenzopoly’ è un gioco che unisce le regole di alcuni giochi da tavolo conosciuti da tutti.



Sofia: *"Il 7 settembre 2009 indossavo un vestitino di colore rosa, con delle scarpette bianche e una borsetta rosa. Durante i riposi, quell'anno, saltavamo l'elastico…"*

Bruno: *„Sapevo che dopo quel giorno la mia vita sarebbe cambiata… i bambini intorno a me erano così grandi…a quel tempo pensavo che la scuola sarebbe stata solo divertimento…"*

Ryan: *"Arrivati a scuola, mi ricordo che ci siamo fatti la foto, alunno per alunno. Questa foto ce l'ho ancora sull'armadietto dell'ingresso di casa."*

Gregory: *"Siamo entrati a scuola, la maestra Romina ci ha portati a vedere il refettorio, ci ha mostrato dove sono i bagni e poi la classe. I miei compagni facevano tutto quello che diceva la maestra, io non capivo…"*

Valentino: *„Io ero confuso, non capivo perché dovevo stare lì seduto ad ascoltare, ero solitario, non avevo fatto amicizia con tanti compagni"*

Mauro D. :*„Ero seduto accanto a Mauro N., ci conoscevamo bene da prima, giocavamo a calcio insieme … Alla fine delle lezioni la maestra ci portava in parco a correre e giocare."*

Eleonora: *„Alle inferiori mi piaceva tutto, avevo sempre tanta voglia di fare…solo che non mi piaceva proprio alzarmi presto alla mattina. Alle superiori è diventato molto difficile ma le insegnanti organizzavano varie visite ed uscite e così imparavamo anche divertendoci."*

Klara: *"La quinta classe era la più difficile… ma da quando finalmente ho trovato un metodo di studio efficace, ricevo solo ottimi voti."*

Roberto: *"All'inizio dell'ottava pensavo che quest'anno scolastico sarebbe durato per sempre…e ora invece sto scrivendo il mio ultimo compito in classe, che voi probabilmente state leggendo adesso"*

Loris: *"Le cose più interessanti per me sono state le gite con i miei amici…"*

Leo: *"Più di tutte, mi è piaciuta la gita di Firenze perché abbiamo fatto amicizia con i ragazzi di Dignano"*

Luca Matteo: *"Un compagno che mi è stato sempre vicino è Gregori, il mio migliore amico; una volta avevamo litigato, ma il giorno seguente eravamo di nuovo amici. Mi macherà anche la mia migliore amica Paola…ma ache il panorama dalla nostra finestra: il mare, i gabbiani."*

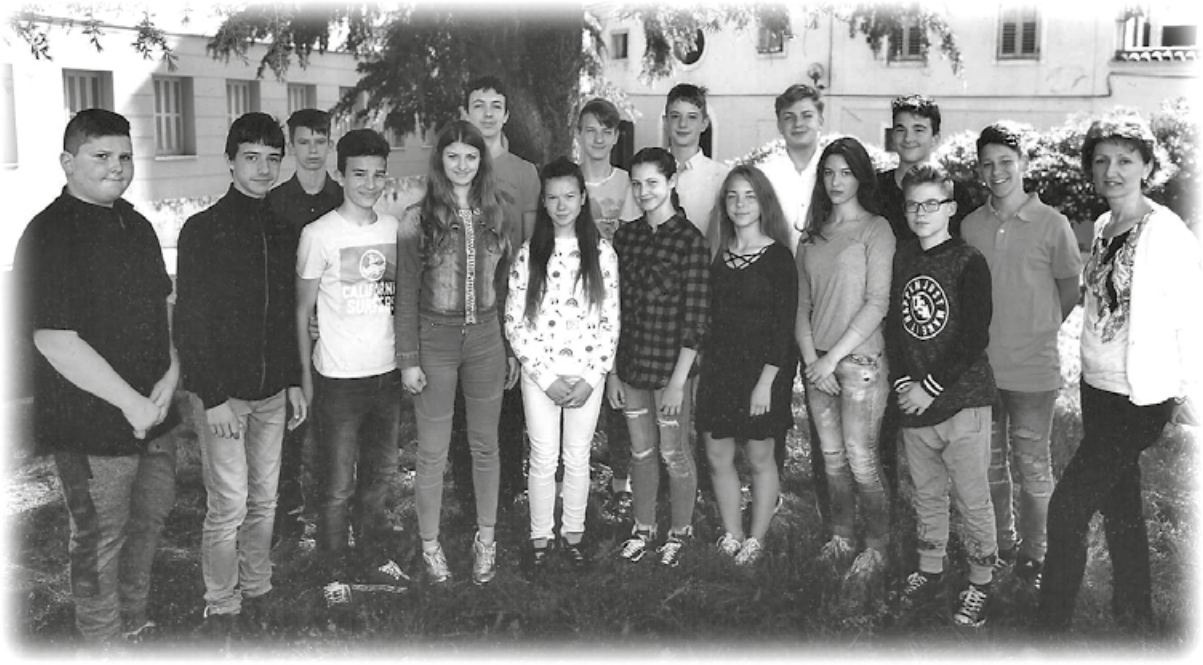
Mauro N.: *"Abbiamo dato tanto filo da torcere alle insegnanti, abbiamo litigato spesso tra di noi… ma abbiamo imparato a risolvere… Altre classi si dovevano separare, e quest'anno tocca a noi."*

Eva: *„Durante questi otto anni io ed Eleonora ci siamo aiutate a vicenda, assieme abbiamo imparato molte lezioni di vita, io l'ho aiutata ad essere un'alunna migliore e lei mi ha aiutata a diventare una persona migliore."*

Paola: *"Quindici persono meravigliose, di carattere diverso, ciascuna fatta a modo proprio, hanno fatto parte della mia vita per otto anni… Amicizie che dureranno per tutta la vita."*

Lorenzo: *"Io non sono molto contento di finire l'ottava, l'ultimo giorno sarà diverso…gli altri non vedono l'ora…a me mancheranno."*

„Dopo l'estate ricomincerò dall'inizio, spero di raggiungere nella mia vita ciò che desidero, spero che potrò rivedere ogni tanto i miei compagni, ringrazio per questi otto anni tutti gli insegnanti che mi hanno sostenuto.
Mi auguro e spero che tutti avranno un futuro bello e felice."

La vostra cl. VIII 2016/2017:

Leo *Bubičić Radan,* ***Klara*** *Dimitrijević,* ***Valentino*** *Divjak,* ***Mauro*** *Draghicchio,* ***Eleonora*** *Duka,* ***Eva*** *Fiškuš,* ***Roberto*** *Giusti,* ***Ryan*** *Martinis,* ***Luca Matteo*** *Menkhoff,* ***Lorenzo*** *Musizza,* ***Sofia*** *Nikolov,* ***Mauro*** *Načinović,* ***Paola*** *Paljić,* ***Bruno*** *Purini,* ***Gregori*** *Udovičić,* ***Loris*** *Uljanić*